Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

**Band:** 8 (1938-1939)

Heft: 2

Artikel: Versi di Giacomo H. Defilla

Autor: Z. / Defilla, Giacomo H.

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-10034

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 30.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

## VERSI

di

## Giacomo H. Defilla

L'Italia va dandoci un buon numero di poeti e di scrittori.... grigioni. Sono essi, figli di emigrati — negozianti, mercanti, pasticcieri, ristoratori — che là sono nati e là operano o hanno vissuto a lungo: i poschiavini **Pietro Luminati** e **Valentino Lardi,** i Basso-Engadinesi **Giovanni Luzzi,** il traduttore della Bibbia, Reto Roedel e Giacomo H. Defilla.

« Negli ultimi giorni ho avuto occasione di conoscere sotto un altro aspetto un mio compatriotta che incontravo di frequente nelle mie vacanze qui, a Sent (d'Engadina). Durante una nostra passeggiata, in una di queste giornate d'oro, mi prelesse alcuni suoi versi italiani. Accortosi del mio interesse per questo suo « debole», me ne fece vedere altri da lui pubblicati in riviste italiane. Ne ebbi tale impressione che subito pensai ai Quaderni Grigioni Italiani: la rivista non potrebbe presentare ai nostri questo loro cultore delle muse di tempra un po' leopardiana — forse per virtù delle molte dure illusioni provate nella vita? »

Così ci scriveva di recente — 10 XI — il dott. Pult. Noi cediamo volontieri al desiderio dell'eminente studioso romancio, ricordando quanto s'è scritto a suo tempo quando abbiamo accennato a G. Luzzi e R. Roedel (Quaderni VI 4): « Non propriamente nostri questi due uomini, ma scrittori di lingua italiana o, e sia pure con qualche inesattezza — mitigata però da ciò che il legame fra Romanci e Svizzero-Italiani è più vivo di quanto si soglia ammettere — scrittori svizzeroitaliani. È siccome fra gli scrittori svizzero-italiani ci si compiace di distinguere i Ticinesi dai Grigioni Italiani, ci permettiamo farli nostri. Loro consenzienti, s'intende! »

G. H. Defilla, di famiglia da Sent, è nato nel 1895 a Firenze, dove fece le prime scuole. Frequentò i corsi commerciali all'Istituto Evangelico di Schiers, nella Prettigovia, per tornare in seguito in Italia, prima a Firenze, poi a Chiavari dove dimora tuttora. — Dal 1914 al 1917 è in Patria: tenente nella V compagnia ciclisti distaccamento Ticino, tenente II/94, ufficiale d'ordinanza nella Brigata 15 in Bellinzona; infine allievo pilota nell'aviazione.

Scrittore, il Defilla che poi ruba agli affari il tempo per i suoi svaghi letterari, ha già avuto il bel successo: la sua commedia: L'ombra del gagliardetto è stata rappresentata dalla compagnia drammatica Piemontesi, il suo poema drammatico Il vassallo dalla compagnia cav. Tempesti. — Egli ha poi condotto a fine quattro commedie: Cuore saldo, Il grande amore, L'esperimento e Tormenti, di 3 atti ciascuna; due libretti d'opera: Salomone, opera biblica, e Anuska, melodramma lirico, ambedue in tre atti, e un'operetta: Sardegnola.

È stato collaboratore del «Caffaro» e lo è tuttora di alcune riviste, fra cui

« Contemporanea ».

Qui offriamo qualcuna delle sue liriche più recenti.

### Quadretto.

Una rosa In un vaso Di Murano,

> Un petalo Che cade Sul tappeto,

La dolce stretta D'una bianca Mano.

> Un sussurrato Dir, Giocondo, lieto....

Un bacio, Una promessa. Assai raccolta,

> L'eterno rifiorir: « C'era una volta! »

## Gemme su le siepi.

Vi ho viste una mattina, Mentre l'alba Tagliava l'orizzonte Infondo al mare,

Piccole gemme Che la notte spande L'aurora argenta, Il giorno porta via.

Voi siete apparse Lungo la mia strada Come doni preziosi Sull'altare.

La verde siepe, Incastonava l'ambra, Il cobalto viveva Nel riflesso Del pallido chiarore dilagante.... La vita rinasceva!

In voi o gemme,
Fuggite da lo scrigno
De le stelle,
Vidi brillare
Le cose più belle!

Andando
Col fardello dei pensieri
Verso il giorno nascente,
Udivo il mare
Ripetere il suo canto
All'infinito,

E la sua cara voce Mormorare, Una serena frase, Un dolce invito....

Voi splendevate o gemme!

La vostra luce Si facea più viva, Col fuggire dell'ombre E de la notte.

Ma il giorno vinse, E il sole v'invitò A scomparire Nel regno del mistero.

Proseguii....

Sopra il sentiero
Del quotidiano andare,
La vostra luce
Brillò sempre viva,
Una dolcezza nuova,
Senza fine,
Ebbe riflessi strani,
E mi parve più bello
Il mio domani.

Chiavari, nell'ottobre 1938.

## A un filo d'erba.

E' un filo d'erba, Che si muove al vento In questa quiete Fatta di mistero, Che mi raccoglie.

Troppo azzurro il cielo, L'aria serena, Limpida, vivace. Troppo raccolto Nell'immensa pace E' l'armonia infinita Del creato, Che dice il filo d'erba
Che ondeggia
E sfiora la mia guancia
E s'allontana?
Qual, della vita
Immagine gioconda
Col suo ondeggiar
Alla mia mente
Chiama?

Ogni vita è una luce, Ed ogni luce Un'ombra..... Che nasce nei bagliori E vive, e muore, Col corpo che la crea!

Il silenzio fa male, E' dolce, bello, Ma penetra così Dentro il mio cuore, Con l'onda dei pensieri Che l'invade.

Dalle lontane strade
Nessun rumore giunge
A quest'altezza.....
Solo il ruscello
Ch'ai miei piedi scorre,
Solo il torrente
Che la valle solca,
Uniscono ai campani
De gli armenti
La dolce melodia
Del loro andare.

Quanta bellezza!... Quanto palpitare!...

Che vuole il filo d'erba, Or che la mente Rapita è dall'incanto Armonioso, E sulle strade della fantasia Corre senza riposo?

Vuol ricordar Una carezza dolce, Oppur vuol dir Che tutto si rinnova?

Vuol dir: Prosegui, Avanti, non temere. La strada persa Spesso si ritrova? O forse vuol lenire Dolcemente Nell'illusione Che non ritorna più?

Povero filo d'erba M'hai raccolto, Or m'allontani.... Sono troppo vani I pensieri che nascono Da te!

Io nulla attendo,
Nulla voglio e cerco;
Mi lascio trascinare
Da la vita
Che scorre fra le sponde
Dirupate....
Bevo il sole
Che m'offron le giornate
Belle; nella bruma
Mi tuffo de le tristi
Sere autunnali.

Non guarisco i miei mali!

E ti stronco, Fil d'erba, Come ho stroncato Della vita andata Ogni dolce illusione Appassionata!

Sent, 30 ottobre 1938.

## Ai pioppi della stradella.

O pioppi che tremate
Lievi al vento,
Ogni volta che 'l vento
V'accarezza,
E salutate il viandante stanco
Che torna al focolare,
Quanta dolcezza
Nel vostro mormorare
Quel saluto,
Che ridona la pace
Al cuor perduto.

Molte generazioni son passate Indifferenti forse, Al vostro cenno, Nel mondo si son sperse, Son tornate
Schiacciate da la sorte,
O col disegno seco portato,
Ne la lotta ardita,
Ben affermato per l'intera Vita!

lo vi ricordo lieto
O snelli pioppi,
Che la mia giovinezza
Avete, un giorno,
Nell'andar suo
Giocondi salutato,
Oggi che molto tempo
E' già passato.

E penso che il ritorno Senz'andare, Placherà del mio cuor L'interno affanno, Se, privo d'ogni amore, Seppe amare!

Sent, 1 novembre 1938.

#### Pensieri autunnali.

Vagar sui prati,
Nell'autunno
Greve di tinte morte,
Quando batte alle porte
Dell'anima
Il pensiero molesto
De la vita che fugge.

Calpestar fili d'erba Ancora verdi, Ribelli al soffio Sideral del vento, Quando lieve un tormento Cerca la via Più breve per il cuore.

Voler fasciar d'amore La foglia gialla Che nell'aria ondeggia E va a cader Sopra la siepe brulla, Di toni opachi Ancora tempestata.

Quando senza una meta A capo chino, Senza un sentiero Verso un punto ignoto, Mentre l'autunno De la vita toglie Illusioni, ed il destino Attorno al cuore crea Immenso un vuoto.

Sent, 6 novembre 1938.

#### Ombra nel bosco.

Ombra nel bosco. Tavolozza strana Che nell'autunno Mille tinte unisci, Tutte improntate Da contrasti arditi. E silenziosa vaghi Fra gli abeti Ancora verdi, I larici giallastri. E le betulle Da le foglie morte, Accendendo e spengendo Luci ed ombre, Aprendo varchi, E poi chiudendo porte Fra i rami bassi E fra le siepi gialle, Strisciando sopra il muschio Color cielo, E sopra quello verde Cupo e lieve. Accendendo le felci Più ribelli, In cerca del biancore De la neve; Ombra nel bosco, Certo

Non son vasti, Ma pur son pieni Di segreti incanti, I tuoi orizzonti Fatti di mistero.

Seguo un sentiero, E mi perdo così Dietro al suo segno Senza una meta fissa Ai miei pensieri, In cerca della pace Sovrumana Che sol si trova Ne la tua quiete Ombra nel bosco.

Sent, 9 novembre 1938.

E fasciando il mio cuore In un nirvana, Sento una forza Che m'assorbe lenta, E dalla vita, Ognor, più m'allontana.

# Nevica

Scende lenta la neve, soffice, lieve; s'adagia sui monti, sul piano, sui tetti; riveste le nere foreste d'un manto incantato. Ridda, volteggia nell'etereo spazio immenso; poi cala, si posa, s'addensa e ricopre d'un soffice bianco coltrone il creato.

Davos, gennaio 1938.

SIFFREDO SPADINI